

Filarmonica del Festival Debutto felice con Cominati

Battesimo felice per l'orchestra Filarmonica del Festival pianistico di Bergamo e Brescia. Un battesimo replicato con successo ieri sera ancora al Teatro Donizetti, per l'apertura del Festival Internazionale della Cultura.

La nascita di una nuova orchestra è di per sé un fatto positivo, anche solo perché in Italia negli ultimi anni hanno fatto notizia le chiusure e la ripetizione di orchestre stori-

che e/o blasonate. Ma nel caso della Filarmonica del Festival la sfida era più di una: come detto più volte dal Pier Carlo Orizio, direttore artistico oltre che direttore della medesima Filarmonica, si trattava di investire su nuovi organici italiani di qualità. Alla prova dei fatti, o almeno di questo primo passo, l'intento è stato raggiunto: l'organico della Filarmonica si è

dimostrato all'altezza, con una compagine di archi, violini in primis, da orchestra collaudata. Di ottimo rilievo si sono anche dimostrate le altre sezioni, in un quadro in cui elementi giovani erano ragionevolmente affiancati da altri di esperienza.

Per adesso Pier Carlo Orizio sembra aver privilegiato una vocazione chiaramente «romanti-



Un momento del concerto ROSSETTI

ca» alla sua Filarmonica: romantica non solo per il programma, con l'ouverture de «Le Ebridi» di Mendessohn e la Suite dal «Lago dei cigni» di Caikovskij a completamento al Concerto n. 2 op. 18 per piano e orchestra di Rachmaninov, ma soprattutto per la scelta di espressioni e di colori complessivi. Le leggendarie isole nordiche musicate dal compositore tedesco si accendevano di una lirica vibrante e trascinate, non lontana da quello che infiamma Caikovskij, nel quale Orizio ha posto in contrasto marcato con i momenti più aggraziati e apollinei del suo capolavoro coreografico.

In un certo senso la linea interpretativa ha seguito il medesimo

corso anche nel Concerto n. 2 di Rachmaninov, con un brillante e ponderato Roberto Cominati in veste di solista. Cominati ha impostato il celebre capolavoro con un piglio ragionevolmente romantico, a metà tra cuore e ragione. Le sonorità sono limpide, precise e analitiche nella loro lucidità complessiva, completate col canto, con lo slancio emotivo intenso e struggente del Concerto, sospeso tra entusiasmi e ripieghi, tra riverberi cupi e aperture luminose. In questo «bipolarismo» musicale il solista napoletano e la Filarmonica hanno mostrato una piena coesione di lettura. ■

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA